

tion, par che parte è retirati più in suso verso San Felix ; pur sono alozati alcuni al Bonden e li intorno con alozamenti datoli per esso Ducha.

Et si have aviso Julio Manfron et Mercurio Bua condutieri nostri esser venuti verso Castelbaldo con le loro compagnie, in execution di quanto li fu scritto.

Et il ducha di Ferrara fece murar due porte et meter l'artillarie a le mure, et far le zente preparate facendo far bona guarda a Ferrara.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et parlò in materia di questo accordo et monstrò una letera dil Ducha. Scribe non è da metter tempo a concluder, persuadendo la Signoria a farlo per la salute de Italia, et per non sdegnar il Vicerè a far qualcosa subita contra il Stado nostro.

Introno li Cai di X nuovi in Collegio : sier Bartolomeo Contarini, sier Alvise D'Armer et sier Antonio Venier nuovo.

Noto. Le lettere di Ruigo scrive, spagnoli sono pur al Bonden Final e la Stellà. Erano 13 bandiere di fanti ; par non habino con loro ponte alcuno, et 1000 fanti alozano poco luntan di questi. Zuan Paolo Manfron è a la Canda, e Julio Manfron a la Frata, li scrivono che essendo la Signoria d'accordo col ducha di Ferrara, li bastano l'aniuno dar da far a ditti spagnoli.

161\* Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a l'orator cesareo. Et se intese, e per via di Alvise Marin secretario mandato dal prefato orator a intender di qnanta summa basteria concluder lo accordo, disse non manco di 120 milia zà richiesti, et do mancho disconseria ogni accordo.

Et per *lettere di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro a Milan, di 28, si have* : Che 'l Vicerè li ha ditto, il Carazolo, il Moron, il Ducha in conclusion, che voleno li 120 milia ducati al tutto ; et de li altri capitoli starano quieti et contenti.

*Da Milan, vene lettere di l' Orator nostro, di 29, hore 18.* Come heri parti il Vicerè insieme con il ducha di Barbon per Lodi et poi Pizigaton. E che 'l prothonotario Carazolo li havia dito alcune parole zerca lo accordo si trata.

*Di Crema, di 29.* Come il Vicerè vol menar il re Christianissimo in reame et butar uno ponte sopra Ada ; e altri avis.

*Di Brexa, dil proveditor zeneral sier Piero da cha' da Pexaro procurator, di 30 April.* Come il signor ducha di Urbin, inteso questi moti di spagnoli verso il Polesene, ha deliberato hozi levarsi

a la liziera et andar fino sul Polesene. Dice che questo moto è per doe cause ; overo per haver modo di menar il re Christianissimo via di Pizigaton ; overo per far che mediante questi moti la Signoria nostra vengi più presto a l'accordo, et condescender a quanto il Vicerè richiede zerca i danari.

*Di Bassan, di sier Hironimo Lipomano podestà et capitanio, di 29.* Come in Valsugana quelli subditi hanno tolto tre castelli, zoè Henego el Borgo et Grigno ; sì che in ditta valle è gran combustiōn. Ha mandato uno per intender il successo, e quello haverà aviserà. *Item*, scrive esser zonto de li uno comissario di l'archiduca di Austria qual vien a la Signoria, chiamato domino . . . . . canonico brixinense, qual era a Roverè con Andrea Rosso secretario, si parti, andoe a Yspruch da l'Arziducha, modo vien a Venecia ; farà la volta di Padoa ; e con cavalli . . . . .

Fo ordinato per la Signoria, prepararli la casa di San Zorzi per il suo star.

*Di Padoa, di rectori et sier Zuan Vituri proveditor, di hozi.* Scribe dil suo zonzer li. Era alozato ai frati alemani a ponte Pechioso. Ha con lui li 200 di l' Arsenal ; hanno posto bona custodia a le porte. Et per Collegio fo scritto a Padoa andasse lui Proveditor a star verso la Saracinescha nel monasterio di Sant' Agustin. Ha menato con lui nobili, sier Piero Vituri qu. sier Renier et sier Jacomo Antonio Moro di sier Lorenzo per ponerli a qualche custodia.

*Di sier Antonio Justinian capitanio di Vicenza, di Padoa, date heri sera.* Come è zonto li con 400 fanti, et bisognando altri tornerà a Vicenza a farne 1000, si tanti vol la Signoria nostra.

Et perchè fo scritto a sier Filippo Baxadonna podestà di Vicenza et vice capitanio ne facesse altri 400, et li mandasse a Padoa, per Colegio li fo scrito soprasedesse et non facesse più fanti.

*Di Padoa, di rectori.* Manda una lettera di Zuan Paolo Baion, qual è sul Polesene. Scribe a loro rectori non è da dubitar, e li basta l'animo mantenir non *solum* le rive nostre, ma *etiam* quelle dil ducha di Ferara. Et scrive li fanti zonti sul Polesene.

Da poi lecite le letere, il Serenissimo si levò et expose al Consejo, qual poi Pasqua in qua si fa Pregadi in Gran Consejo per esser più fresco, quanto havia ditto domino Alfonso Sanzes orator cesareo in Collegio, e li oratori di Milan. Come resta *solum* a dar li ducati 120 milia quali al tutto li bisogna, o per capitoli, o per don, o per imprestedo ; nè pol far altramente, zurando non ha altra libertà ; con al-